

Francesco Cutrone

Spett.le GASFERRE spa

Grazie all'autorizzazione concessami dai miei Superiori, scrivo la presente in risposta alle vostre quarantotto missive regolarmente recapitate, due per mese al mio vecchio indirizzo negli ultimi due anni. Pongo subito una precisazione in merito all'attributo "vecchio", che ho utilizzato nel precedente periodo perché non vorrei pensiate già che il mio lungo silenzio sia dipeso dal mutamento di residenza che ho sì effettuato, ma vi assicuro che la cosa ha ben poca importanza, o per lo meno ha ben poca importanza nella misura in cui continuerete a pretendere il pagamento delle bollette per l'erogazione domiciliare del metano. Si dà il caso infatti che da due anni in qua io non stia consumando gas e che nemmeno ci sia chi per me lo stia facendo tra le mura della mia casa. Vi assicuro che la cosa non dipende affatto da una gestione parsimoniosa dei miei averi né tantomeno dal fatto che gli ultimi due inverni siano stati tutt'altro che rigidi. Vi chiederete della cucina?. Per carità!. Non ho mai condotto quel tenore di vita che permette di mangiare nei ristoranti tre volte al giorno, non perché non lo volessi s'intende, tuttavia non sono nemmeno quel genere di persona che si ciba di sola roba in scatola; la verità è che nessuno più adopera la mia cucina. Mia moglie dopo il divorzio si stabilì presso una sua sorella che vive dall'altra parte dell'oceano, a Buenos Aires e non si è più spostata di là e mio figlio l'andava a trovare due volte l'anno, fin quando per aver violato alcune leggi dello stato si è trovato a dover scontare una pena di sei anni di reclusione. Or badate bene, affinché possa risultarvi più chiaro, voglio fornirvi alcuni punti di riferimento cronologico perché poi riusciate meglio a comprendere le mie dichiarazioni: con mia moglie il divorzio è avvenuto quattro anni or sono e mio figlio ha ancora tre anni da scontare; quindi due anni fa, quando ho lasciato la mia casa, avevo già smesso di condividere il letto con mia moglie da due anni e mio figlio stava al fresco da uno intero. Prima di abbandonare la casa ho trascorso in solitudine dodici mesi nei quali non ho stretto nessun legame con alcuno né tantomeno ho rinsaldato vecchie amicizie che il tempo aveva spezzato, ho vissuto per inerzia compiendo le necessarie operazioni che bastano al corpo per respirare e alla società per non condannarti. Al mattino mi occupavo delle faccende domestiche ed i miei soli contatti con gli altri si riducevano ai

momenti nei quali facevo la spesa o andavo all'ufficio postale per ritirare la pensione o per pagare le varie bollette tra cui c'erano anche quelle che trimestralmente mi inviavate voi. Poi passavo il resto della giornata ad oziare, cibandomi di ricordi e andavo la sera a riposare senza essere di fatto mai stanco per aver fatto qualcosa. Ho così trascorso dodici mesi senza mai avere invitato qualcuno a bere un caffè in casa mia. Quando poi si decise il trasferimento, questo fu fatto senza che ebbi il tempo o l'intenzione di vendere la casa. Il suo legittimo proprietario è ora mio figlio e tra tre anni, quando sarà uscito di prigione sarà libero di farne ciò che riterrà più opportuno. Garantisco quindi che la casa è disabitata da due anni e che ci sono tutte le condizioni che tale rimarrà per i prossimi tre anni almeno. Non c'è stato il tempo di affidarla ad alcuno e sono molto preoccupato che l'incuria in cui verserà tutti questi anni, senza nemmeno l'ombra di un custode, possa provocare danni ingenti alle tubature ed agli impianti. È strano notare come l'uso delle cose che in genere provoca il loro stesso deperimento e consumo, nelle abitazioni provochi l'effetto inverso. Ossia il non uso delle case crea alle stesse più danni di quanto ne provochi un uso smodato e irresponsabile. Son due anni ormai che anima viva non vada pur solo ad aprire le finestre o ad assicurarsi che ristagni ancora acqua nel cesso. È stomachevole pensare che i ratti potrebbero accedere al mio bagno venendo direttamente dalle fogne. La collezione di bonsai sul granito del davanzale immagino sarà ormai una tetra natura morta. Odore di chiuso e di polvere sarà possibile avvertire in ogni angolo della casa e non più solo nello studio come era prima, quando la casa era aperta e vissuta. Le ragnatele avvolgeranno ormai ogni cosa, compresi i contatori che sono vi assicuro più che sigillati. È sigillato il contatore dell'acqua, è sigillato il contatore dell'elettricità; a proposito, dimenticavo... è sigillato anche il contatore del gas. Ricordo che fu un mio vicino a provvedere all'apposizione dei sigilli; operazione che non ebbi il tempo di compiere e mi scuso e ringrazio il vicino Ermanno Pantaleone che si sobbarcò il relativo onere. Non mi chiese mai il permesso, non mi fece mai sapere quel che aveva intenzione di fare e non mi presentò mai nemmeno il conto della spesa. In verità, allo stato attuale non so ancora se sentirmi adirato con lui oppure se devo in

qualche misura palesargli la mia gratitudine. Ad ogni modo comprendo che dormire sogni sereni con un'uscita di gas incustodita nell'appartamento adiacente al proprio è cosa decisamente ardua. Brutti scherzi fa quest'elemento volatile quando si trova a riempire gli ambienti e a non trovare uscita. Quante famiglie ha tragicamente sterminato il metano?. Per carità!. Dio non voglia che una simile sorte possa toccare ai Pantalone!. Ma non voglio dilungarmi oltre su queste mie impressioni dato che persino la penna che impugnavo fino a poche parole fa ha smesso di scrivere e ho dovuto cambiarla. Temo di avere seccato finanche l'inchiostro!. Mi auguro che di maggiore pazienza sarà dotato il dattilografo al quale affiderò la presente, perché venga a voi finalmente consegnata con la precisione e l'impersonalità che solo le macchine sono capaci di dare alla scrittura.

Comunque ciò che mi preme davvero farmi notare, oltre al fatto che la casa come avete senz'altro capito è completamente disabitata da due anni, è che io nemmeno a farlo apposta, proprio da due anni sono deceduto. Mi son voluto prendere la briga di scrivervi per esternare tutta la mia indignazione davanti alla vostra bramosia di lucrare. Qui, dall' Altro Mondo ci stiamo un po' tutti domandando con quale criterio o meglio con quale coraggio all'indirizzo che ebbi in vita voi continuiate perentoriamente ad inviare le bollette del gas con tanto di allegato circa la lettura della cubatura del metano consumato. Ma insomma, avrò pure il diritto di riposare in pace?!.

Con l'augurio di aver fugato tutte le eventuali incomprensioni e con la speranza d'avervi dissuaso da ogni eventuale poco nobile intento di ingiusta speculazione, nonché con la più ferma convinzione di non veder più disturbata la mia quiete o incomodato inutilmente il postino, porgo distinti e cordiali saluti.

In fede

fu Oronzo Chiappalone